

Il nuovo Reddito l'ipotesi di dividere sussidio e lavoro

Il governo studia la separazione delle politiche attive
il M5S teme imboscate e propone un'app nazionale

GIUSEPPE CONTE
LEADER DEL M5S
A «LA STAMPA»



**Il Reddito
di cittadinanza
si può migliorare
ma non va messo
in discussione**

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Ma se alla fine la battaglia per cambiare, migliorare o abolire il Reddito di cittadinanza si riducesse a una questione di nome? L'impressione è un po' questa a sentire le parti politiche costrette a convivere nella stessa coalizione di maggioranza ma intenzionate a spolpare quello che resta delle riforme del M5S. L'idea di un sussidio universale contro la povertà accomuna tutti e su questo il governo non dovrebbe trovare ostacoli per cercare il necessario stanziamento di risorse. A complicare molto di più la vita del Rdc, così com'è stato ideato e assemblato dai 5 Stelle, è invece il capitolo lavoro. Il fallimento sulle politiche attive è conclamato ed è la ragione della cattiva fama della riforma. L'ipotesi più realistica, che già circola all'interno del governo, è di separare le due parti che compongono il Reddito. Mantenere l'aiuto contro la povertà, magari limando meglio i criteri di accesso, evitando le distorsioni e intensificando i controlli, ma sganciandolo dallo schema d'origine che lega il sussidio agli strumenti per l'inserimento nel mercato del lavoro.

Le parole di Draghi, che ha detto di «condividere in pieno il principio alla base del reddito di cittadinanza», hanno rassicurato il

M5S ma non completamente. Il premier è favorevolissimo a un intervento robusto contro la povertà ma è consapevole che la lotta alla disoccupazione non ha funzionato e andrà combattuta con altre armi. L'impianto andrà ridisegnato. Il ministro del Lavoro Andrea Orlando ha istituito un Comitato per la valutazione del reddito presieduto dalla sociologa Chiara Saraceno. Dalle prime indiscrezioni, come anticipato dalla *Stampa* a fine giugno, appare ormai definitivamente segnato il destino dei navigator, naufragati assieme alla guida dell'italoamericano Mimmo Parisi all'Anpal, a sua volta personaggio simbolo della riforma targata Luigi Di Maio, quando vestiva i panni del ministro del Lavoro. Sulla formazione e la ricerca del lavoro, Orlando vuole rafforzare i controlli sui centri per l'impiego in mano alle Regioni, commissariare quelli che non funzionano, avvicinare i beneficiari del reddito alle aziende.

Appena si entrerà nel vivo della revisione del Rdc è chiaro che entreranno in gioco anche gli interessi politici. Per questo il presidente del M5S Giuseppe Conte ha messo le mani avanti: «Il Reddito non si discute – ha detto a questo giornale – al massimo si migliora». Tra i 5 Stelle le idee su come migliorarlo, lasciando grosso modo simile l'impianto, sono diverse. C'è chi vorrebbe tornare al progetto iniziale di una app nazionale per incrociare domanda e offerta di lavoro mentre Di Maio ha suggerito di girare direttamente alle aziende – come chiedono le imprese – i fondi per la formazione che le Regioni non hanno saputo spendere.

Il paragone con quanto accaduto alla riforma della giustizia è

indicativo. Il M5S ha preteso che si ripartisse dalla riforma Bonafede che eliminava la prescrizione, ma ha dovuto capitolare di fronte al compromesso che introduce l'improcedibilità (anche detta prescrizione processuale). Di fatto, un cambio di nome, sull'impianto della legge originaria cara ai 5 Stelle. Potrebbe succedere lo stesso sul Rdc, ma al contrario. A sua difesa, ieri l'ex ministro del Lavoro del governo Conte II, la grillina Nunzia Catalfo, ha snocciolato le cifre dell'ultimo rapporto Inps: «Tra Rdc, di cui durante la pandemia hanno beneficiato 3,7 milioni di persone e il Reddito di emergenza, che ha coinvolto 1,1 milioni di individui, abbiamo aiutato quasi 5 milioni di cittadini in povertà».

Insistere solo sulla lotta alla povertà, avvicinando il Rdc al Rem, il sussidio nato in piena pandemia, potrebbe essere una strada condivisa da tutti. Ma molto dipenderà dalla voglia di ammainare le bandiere di partito e di lavorare sui difetti della riforma. «Invece ho paura che passeremo i prossimi mesi a sventolarle – dice Luigi Marattin, presidente della commissione Finanze della Camera, di Italia Viva –. Io mi concentrerei su dove atterrare, senza ideologie. Per esempio, riesumando l'assegno di ricollocamento o pensando a un'imposta negativa che incentiva chi si impegna a lavorare di più». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Così ieri su «La Stampa»

Su «La Stampa» di ieri, l'editoriale del direttore Massimo Giannini a proposito del reddito di cittadinanza: in autunno sarà questa «la guerra di religione che destabilizzerà il governo», peraltro in coincidenza del Semestre Bianco a conclusione del settennato di Sergio Mattarella. I Cinque Stelle considerano il reddito di cittadinanza come «l'ultima reliquia della fede grillina», viceversa i nemici del Movimento ora guidato da Giuseppe Conte «lo considerano il primo simbolo da abbattere».

EDITORIALE

GLI IDEOLOGISMI E IL REDDITO DI CITTADINANZA

MASSIMO GIANNINI

Nulla divide più gli opposti estremismi italiani del Reddito di cittadinanza. Disinnescata la mina della Riforma Cartabia, in autunno sarà questa la guerra di religione che destabilizzerà il governo, in cammino nella terra incognita del Semestre Bianco. Il Reddito di cittadinanza è stata la legge-feticcio dei Cinque Stelle: nell'aprile del 2018 la portarono a spasso come il santo patrono per le vie del Paese, e anche grazie a quella stravinsero le elezioni. Da questo, dopo aver...

DOBBILIGO D

Gre

Scuole all'

FLAVIA AMABILI

Sembra un congnanti sono fi un alto tasso d l'introduzione per la ripresa e senza a setter la rivolta dei mente contr

REDDITO E PENSIONE DI CITTADINANZA

Percettori di almeno una mensilità nel primo quadrimestre 2021

	nuclei familiari	persone coinvolte	importo medio mensile (euro per nucleo)
Piemonte	84.111	168.296	516,40
Valle d'Aosta	1.315	2.541	413,75
Lombardia	132.753	270.766	474,99
Trentino A.A.	4.821	11.257	385,92
Veneto	41.154	82.331	439,11
Friuli V.G.	13.522	24.345	433,06
Liguria	32.334	61.310	494,10
Emilia-Romagna	48.789	100.441	449,12
Toscana	51.815	107.014	467,65
Umbria	15.093	31.408	506,28
Marche	20.035	42.585	468,43
Lazio	156.026	319.602	527,92
Abruzzo	29.867	61.854	517,66
Molise	8.400	17.353	524,84
Campania	321.513	844.646	621,02
Puglia	140.023	328.741	553,17
Basilicata	13.040	26.274	490,26
Calabria	100.896	231.032	542,48
Sicilia	277.558	674.049	599,44
Sardegna	58.293	115.475	518,66
ITALIA	1.551.358	3.521.320	549,96



Così ad aprile 2021

1,2 milioni

nuclei beneficiari

410.000

nuclei con minori

1,1 milioni

reddito di cittadinanza

557 euro

importo medio erogato

109.000

pensioni di cittadinanza

586 euro

reddito di cittadinanza

2,8 milioni

persone coinvolte

266 euro

pensione di cittadinanza

cittadini italiani

86,1%

cittadini extracomunitari con permesso

9,2%

cittadini europei

4%

familiari dei casi precedenti

0,7%



670 milioni
il costo per lo Stato

Fonte: Inps, dati riferiti ad Aprile 2021

L'EGO - HUB